

Deltacron

La nuova variante del virus scoperta a Cipro. Ma ancora nessun allarme è stato diramato dalla Rete sanitaria europea
Ricciardi: «La contemporanea presenza di forme così aggressive ci espone a un periodo di contagi esponenziali»

IL DOSSIER

Francesco Grignetti / ROMA

E ora preoccupiamoci pure di «Deltacron», l'ultimo grido in fatto di varianti. Lo hanno scovato a Cipro, sabato scorso, grazie al dottor Leondios Kostrikis, che guida il team di scienziati che lavorano presso il laboratorio di biotecnologia e virologia molecolare dell'Università dell'isola. Già il nome che gli hanno dato è evocativo di un brutto mostriciattolo, una sorta di dr Frankenstein, metà Delta, metà Omicron. E va da sé che se prendesse la letalità del primo, e la contagiosità del secondo, saremmo tutti in guai seri. Per il momento, la scoperta cipriota è all'esame della comunità scientifica. Il dottor Kostrikis ne ha dato notizia all'istituto Pasteur di Parigi, che tiene d'occhio tutte le varianti che vengono alla luce sul pianeta, al quotidiano locale Cyprus Times e all'agenzia internazionale Bloomberg. Ovviamente mezz'ora dopo era una celebrità planetaria. Il nome si-

curamente è azzeccato. E c'è chi fa dell'ironia. Nino Cartabellotta, della fondazione Gimbe, ad esempio: «Perché Deltacron e non Omelta?».

NESSUNA ALLERTA

La notizia di Deltacron ha ovviamente messo in allarme non solo i giornali e le opinioni pubbliche, ma anche le autorità sanitarie d'Europa. Cipro è a un passo da tutti noi. Per il momento, però, nessun allarme è stato diramato dalla Rete sanitaria europea. Il che non vuol dire che la cosa sia caduta nel nulla. Al contrario.

La storia della variante Omicron, che fu scoperta pochissime settimane fa in Sudafrica, racconta che la pandemia può avere impressionanti accelerazioni in ogni momento.

MOLTI I DUBBI

Ci sono però molte perplessità sulla scoperta cipriota. Il dottor Tom Peacock, virologo all'Imperial College di Londra, ha scritto su Twitter che a suo parere la variante Deltacron «sembra essere chiaramente una contaminazione. I veri ricombinanti tendono ad apparire solo poche settimane o mesi dopo che c'è stata una so-

stanziale co-circolazione». E, secondo Giorgio Gilestro, professore di Neurobiologia anche lui all'Imperial College, sarà difficile che Deltacron possa scalzare Omicron: «Una variante ricombinante Delta/Omicron - ha scritto - si è quasi sicuramente già formata da qualche parte, ma il fatto che si formi non basta: deve essere anche più performante di Omicron per diffondersi e questo è molto difficile. Per nulla scontato». In pratica, non ci sono precedenti di virus che si fondino uno nell'altro dopo un periodo così ristretto di co-circolazione.

Anche un illustre virologo greco, il dottor Gkikas Magiorkinis dell'Università di Atene, è scettico: «Le prime analisi indipendenti mostrano che si tratta di un errore tecnico del laboratorio nel processo di lettura del genoma». Si torna cioè all'ipotesi di una contaminazione tra campioni in laboratorio.

IL DILAGARE DELLE VARIANTI

Vere o presunte che siano, l'incubo delle varianti incombe. Dapprima la Delta ha mostrato una contagiosità e una letalità maggiori della Alfa. Poi è arrivata Omicron. E al momento le

due varianti circolano alla pari. Un pericolo molto concreto. «Mi preoccupa - ha sostenuto Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e consulente del ministro della Salute Roberto Speranza - la combinazione tra Delta, Delta plus e Omicron, che produrrà un gennaio catastrofico. La contemporanea presenza di varianti così contagiose ci dispone a un periodo in cui la curva dei contagi sarà esponenziale».

Altre varianti accertate sono poi all'attenzione dell'Organizzazione mondiale di Sanità. Una è «Lambda», che fu identificata in Perù e dall'estate scorsa è molto presente in Sudamerica. «Gamma» fu sequenziata in Brasile. Un'altra è «Mu», trovata in Colombia. Poi c'è «Ihu», che proverrebbe dal Camerun, e che però è stata isolata a Marsiglia: è ancora sotto osservazione, non dà immediata preoccupazione. —

C'è chi resta scettico e pensa che i risultati siano frutto di una contaminazione

Le ultime settimane dimostrano che la pandemia può avere accelerazioni repentine



Peso: 69%

LE VARIANTI

COME È FATTO IL SARS-COV-2 E DOVE SI GENERANO LE VARIANTI

PROTEINA S
(spike-punta)
Si attacca alle cellule.

È mutata nelle principali varianti, come Alfa, Delta e Omicron. In Omicron avrebbe una grande capacità di calamitare le porte ACE delle cellule

VIRUS SARS-COV-2
diametro:
50-200 nanometri*

PROTEINA N
(contenitore)

È rilevata da molti test antigenici a prescindere dalle mutazioni di Spike. In alcune varianti ci sono mutazioni di N

PROTEINA E
(involucro)

RNA
genoma
con diversi geni
(S, E, M...)

PROTEINA M
(membrane)

Omicron avrebbe mutato anche parti di RNA

GENE S

Ricercato da alcuni test per trovare le varianti Alfa e Delta



*nanometro:
un milionesimo di millimetro



● **LE ULTIME INDIVIDUATE**

IHU

Rilevata nel Sud della Francia

DELTACRON

Rilevata dall'Università di Cipro

L'ALLARME DELL'OMS

«I bassi tassi di vaccinazione in alcune zone del mondo sono la situazione perfetta per la formazione di nuove varianti»

L'EGO - HUB



Peso:69%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.